Anno XXXVII° Martedì 5 Maggio 1903 Conto corrente con la posta N. 106

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le trattative commerciali

IL COMMERCIO DEI LEGNAMI

Le minaccie dell'Austria contro l'emigrazione

Qui a Udine e nel Friuli, ove si segue con vivo interesse le notizie riguardanti le future relazioni commerciali con l'Austria-Ungheria, sarà letta con interesse la seguente lettera d'un uomo esperto negli affari inviata ad un autorevole diario Milanese, la *Perseveranza*:

Klagenfurt, 27 aprile.

In questi centri più importanti del commercio dei legnami, si segue con grande attenzione tutto quanto riguarda le vicende del commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. In questi giorni si è saputo che il ministero italiano degli affari Esteri aveva inviati quattro funzionarî del personale consolare in Romania e in Albania, per studiare se, come e in che quantità, sia possibile l'importazione del legname da quei paesi in Italia. E' evidente il tentativo del Governo Italiano di sottrarsi all'attuale necessità del legname austro-ungarico; ma batte falsa strada. L'ottanta per cento della regione albanese è di alta montagna, senza strade, in continue turbolenze, manchevole delle condizioni necessarie per fornire con rapidità e con successo il legname che occorre all'Italia. In questi centri non vi è, quindi, alcuna preoccupazione sugli effetti degli studî della Amministrazione italiana, e si è persuasi che all'Italia occorre il legname dell'Austria e della Ungheria, che nè l'Albania, nè la Rumania, nè altri paesi lo possono sostituire, almeno in tempo breve, e che un forte dazio italiano sul legname greggio, ricadrebbesul consumo italiano. Altrimenti accadrebbe rispetto al legno lavorato, sul quale un dazio disturberebbe le fabbriche che lo preparano nell'Austria-Ungheria. Gioverà che lo ricordino i negoziatori italiani.

Ma, non conviene illudersi. In questi stessi centri del commercio del legname, e disinteressati affatto quanto al vino, una specie di solidarietà di tutti gli interessi, che in fondo è un sentimento lodevole e che dà forza, e un desiderio vago ma vivo di piegare l'Italia, operano in modo, che non si dubita che, *anche senza il vino*, l'Austria-Ungheria farà un buon trattato. Le parole dell'ambasciatore Nigra, della cui autenticità nessuno più dubita, furono già scontate nel senso di una preparazione dell'Italia a stipulare il trattato con l'Austria-Ungheria anche senza beneficii speciali sul vino. E spunta contro l'Italia, se resistesse, la minaccia di regolare, che è l'eufemismo di impedire, l'emigrazione annua, che è di più di 50,000 operai, girovaghi e piccoli commercianti, che si spandono in tutta la monarchia, e vi guadagnano più di 40 milioni di corone. E bisogna che vi soggiunga, che ai piccoli negozianti di questi paesi, e a quelli che tengono spacci indigeni, questa proscrizione degli italiani girovaghi farebbe piacere.

Come vedete, non c'è da stare allegri. Ma io ho voluto esporvi le cose come sono, o almeno come si vedono qui, perchè mi pare che in Italia si coltivino le solite illusioni. Qui la disciplina è maggiore che non fra voi; si torna e ritorna con insistenza sulle stesse questioni. Quindi sono più preparati nei momenti opportuni. E, per esempio, non è una *trovata*, a cui non si pensava in Italia, questa di impedire, se occorresse, la immigrazione temporanea italiana nella monarchia, e di ritorcerla come elemento di compensazione nelle trattative?

Queste informazioni sono forse troppo fosche. Per esempio la minaccia di chiudere le porte all'emigrazione ci pare esagerata, anche perchè per l'Austria sarebbe un'arma a doppio taglio, giacchè favorendo gli agrari danneggerebbe enormemente le industrie che hanno bisogno della mano d'opera italiana.

In ogni modo, il Governo d'Italia deve vigilare, essere informato a tempo e premunirsi, per evitare danni gravissimi al paese.

Lo stato d'assedio a Salonicco

Roma 4. — Fu proclamato lo stato d'assedio a Salonicco.

Sono giunte in quel porto le navi italiane *Minerva* e *Garibaldi*.

Un telegramma da Atene dice:

Le autorità greche di Larissa arrestarono 31 individui che tentavano passare il confine turco per raggiungere le bande bulgare.

Il governo ellenico ha richiamato l'attenzione della Sublime Porta sulle violenze cui sono esposti i Macedoni per parte dei Bulgari.

LA CAMERA DI IERI

La seduta cominciò con un saluto a Guglielmo.

Presidente, alzandosi in piedi: *(tutti i deputati si alzano)*. La Camera avrà già conosenza e si sarà compiaciuta dei sentimenti cordiali che ieri furono scambiati fra l'augusto nostro Sovrano e Guglielmo II imperatore di Germania. Tuttavia io ritengo grato dovere di riferire alla Camera che ebbi l'onore di essere da S. M. il Re presentato all'Imperatore di Germania, Guglielmo II, della cui presenza Roma si allieta da qualche giorno, e che mi pregiai di rassegnare a S. M. l'Imperatore i rispettosi omaggi della Camera dei Deputati, esprimendogli il vivo compiacimento che prova la Nazione per la terza visita che S. M. l'Imperatore fa all'Italia e al nostro Re (*approv.*) come manifestazione sincera dei vivi sentimenti di affetto e di amizizia, che uniscono la nazione italiana alla nazione germanica. (*vive approvvazioni*).

S. M. l'Imperatore mi diede il gradito incarico di ringraziare la Camera dei sentimenti che a nome di essa io gli aveva espressi (*bene*) ed io nel porgere a S. M. i miei ringraziamenti, mi feci un dovere di rivolgergli i rispettosi saluti e augurî per la nazione germanica. (*vivissimi applausi*).

—

Si svolgono le interpellanze e avvengono battibecchi fra deputati e sottosegretari per l'assenza dei ministri.

—

In fine della seduta si svolse l'interrogazione di Santini circa gli inconvenienti della rivista. Ottolenghi se ne lavò le mani dicendo che, se incovenienti vi furono, non dipesero dal ministro della guerra.

Il municipio e la questura, a loro volta, dicono che non fecero altro che eseguire gli ordini dell'autorità militare. E' il solito palleggiamento delle responsabilità. Ciò avviene nelle grandi come nelle piccole cose.

E' stato notato che Ottolenghi, a proposito del cambiamento della località in cui si tenne la rivista, disse: « Se si cambiò la località non fu davvero per colpa mia! »

L'IMPER. GUGLIELMO A ROMA

La grande rivista a Centocelle

Abbiamo da Roma, 4:

Il tempo è bello.

Fino dalle ore 5 le truppe, al suono delle musiche, lasciarono le rispettive Caserme dirigendosi verso il Campo di Centocelle verso cui mossero pure numerose vetture e grandissima folla.

Tutti i punti della città presero vivissima animazione che andò man mano crescendo.

Si calcola che da Porta maggiore sino al campo della rivista vi fossero oltre 100.000 spettatori.

Alle ore 9.10 l'Imperatore Guglielmo il Re, i principi tedeschi e italiani con numerosi seguiti in vetture scoperte, scortati dai corazzieri uscirono dal Quirinale recandosi a Centocelle.

Alle 9.30 la Regina Elena col seguito in carrozza scoperta recasi anch'essa ad assistere alla Rivista.

I Sovrani e Regina furono vivamente acclamati dalla folla.

Il campo presenta un magnifico colpo d'occhio.

Le truppe sono molto ammirate, per la celerità e l'esattezza dei movimenti; le comanda personalmente il generale Besozzi, comandante del corpo di armata di Roma. Le truppe sfilano nell'ordine seguente: carabinieri, allievi del collegio militare, fanteria di linea, artiglieria da montagna, bersaglieri, artiglieria da fortezza e genio, artiglieria da campagna e cavalleria. I bersaglieri sfilano a passo accelerato, la artiglieria e la cavalleria al gran trotto.

Tutte le armi sono vivamente applaudite, specialmente la cavalleria, l'artiglieria e i bersaglieri, che vanno al passo di corsa.

I sovrani lasciarono il campo della rivista, alle 12 e mezzo fra le acclamazioni continue della folla. La regina vestiva un abito bianco, elegante e aveva un boa bianco. La folla in piazza del Quirinale chiamò fuori i sovrani che salutarono.

Le visite a Roma e altrove

L'Imperatore accompagnato dal Re e dai principi si recò a visitare il Foro.

Tutte le vie attorno al Foro erano gremite di spettatori plaudenti.

L'Imperatore visitò minutamente ogni cosa. Il comm. Boni illustrò gli scavi all'Imperatore parlando in inglese. L'Imperatore si compiacque grandemente delle spiegazioni, di modo che Boni non fece altro che una continua conversazione con gli augusti visitatori.

Si spingono poi per la via Sacra fino all'Arco di Tito, retrocedono poi fino all'*Ara Pacis*, al carcere repubblicano, alle Necropoli, all'Ara di Giulio Cesare, alla Basilica Emilia, ai Plutei di Traiano, ai Rostri di Cesare, all'Ara di Vulcano, al *Lapis Niger*, alla Basilica Giulia.

Alla Curia la conversazione diventò viva fra i Sovrani.

Il Re espresse il desiderio di riabilitare l'insigne monumento, e Guglielmo assentiva.

Guglielmo sulla via Sacra colse un ramoscello di alloro e volto a Boni disse: « Continuate a piantare e prendete questo ramo: lo meritate! »

Alla *Fons Jutanca* Guglielmo recitò con voce calda e ispirata alcuni versi di Macauly sui Dioscuri.

—

Poscia i Sovrani si recarono a visitare il monumento di Vittorio Emanuele.

—

Oggi l'Imperatore, il Re e i Principi si recano a visitare il celebre Monastero di Montecassino fondato nel 529 sull'area d'un antico tempio di Apollo. Questa abbazzia, come è noto, conserva tesori di memorie.

Iersera fu sequestrato l'*Avanti* per la pubblicazione d'un manifesto socialista di Torino eccitante i soldati alla rivolta.

Asterischi e Parentesi

— La pagina delle signore.

Ecco le ultime e più interessanti notizie della moda.

Dunque molto *flou*, molto inviluppamento, colli grandi e soffici, maniche ampie, gonne increspate, giubetti *blourants*, stoffe morbide leggere e sottili, ecco la caratteristica della moda di questa stagione. Le linee si fondono e spariscono in un gruppo complicato e delizioso di trine, di pellegrine, di piccoli *volants*, di molteplici incrostazioni. La silhouette femminile non ci perde, essa si avvolge di una indecisione *charmante*, che può lasciar supporre, in tutte le donne la perfezione, tanto rara.

Se le figure meno favorite devono rallegrarsi di questa evoluzione della moda, quelle che sono fatte al *tornio*, avrebbero torto d'inquietarsi di tale confusione; esse pure trovano vantaggio in questo nuova forma di eleganza che le rende invisibili e così più preziose, come avviene delle divinità pagane che inacessibili agli sguardi dei fedeli acquistavano prestigio dalla impenetrabilità del mistero.

Riassumendo: la moda d'oggigiorno è piena di modestia amabile e sorridente; non è provocante, nè austera, sembra che voglia dire: « Zitto, non mi domandate niente, non tradisco le confidenze che ho ricevuto ».

Ma quello che sembra fino ad oggi l'avvenimento più notevole della stagione, è l'affermazione dei giubetti a spalle cadenti. Ben inteso che il taglio della manica è sensibilmente modificato, la fodera si fa come pel passato, con la cucitura alle spalle e alle maniche, solamente il dispra è trasformato, la fodera deve necessariamente conservare l'antico taglio, per non avere le braccia imprigionate *dall'empiècement*, che per quanto dolce ed elegante possa essere, quell'imprigionamento, non vale a compensare la libertà dei movimenti.

Certi modelli egualmente nuovi, presentano maniche e spalle tagliate in un solo pezzo; ma in questi ultimi modelli bisogna che la sarta si aiuti con delle pieghe che permettano di modellare le spalle.

Queste pieghe si nascondono facilmente quando sono fatte nella trina o nel *guipure*: quando invece sono in stoffe unite si nascondono sotto le guarnizioni, delle quali il gusto presente non è avaro. Le maniche molto guarnite e ricche vanno anche negli abiti *tailleurs*; per dare a questi un aspetto primaverile, li hanno provveduti di maniche corte che passano il gomito e formano una specie di pellegrina somigliante ad un *abat jour* e sotto questa pellegrina appare un *frissonnement* di biancheria in piccoli *volants* guarniti di Valanciennes, ricamati di fiorellini leggeri che formano una sotto manica fresca e *coquette*.

Per tal moda constaterete, mie care lettrici, che il costume *tailleur* vede sparire la sua austerità e si femminilizza.

**

— Eccoci adunque colle maniche *trésfanfreluchées*.

Ma cosa dire dei grandi baveri 1830, che coprono tutto il giubbetto? Sono destinati a furoreggiare in tutta la bella stagione: essi da soli ci vestono, liberandoci da quella sensazione *d'étriqué*, che ci dà molte volte la veste troppo assettata.

Le giacchette sciolte e corte saranno molto in moda: guarnite di passamanteria; ne ho veduta una in panno nero con guarnizione in passamanteria sul fondo di velluto turchese elegantissima. Sotto queste giacchette si porteranno delle blouse di tutti i generi, le *habillées* saranno in seta pieghettata con incrostazioni di merletti, o ricamate, le più semplici che si portano colle gonne *d'orleans* o di stoffa pesante inglese del costume *tailleur* si fanno in battista, in zephirine o in mussolina senza colletto alto, con un piccolo listino per mettervi il colletto bianco. Le cravatte vanno in battista bianca ricamata.

I veli useranno turchini, *grènadines*, *bleu* marino.

Il bleu e il turchino useranno anche nelle stoffe per *toilettes* estive, di preferenza il colore turchino della Madonna.

Quest'anno le *toilettes* d'estate saranno leggermente *decolleteés* in tonde e in medo da lasciar scoperto il collo.

Questa scollatura è molto ingrata solamente il collo perfetto e marmoreo trionfi con tale moda; chi non ha questa perfezione non tenti la prova, o rimedii con l'uso d'un *collier* in *jais*, in perle, in coralli o in qualunque altra fantasia.

A proposito di *biyoux* sarà molto in voga come *porte-bonheur* il ragno in turchese o in opale colle zampine cosparse di brillantini, o di rubini, o di turchesi, sopra una sottile tela in oro, non più *chatelaines*, nè ciondoli, molte collane, catenelle preziose e fili di perle.

**

— *L'origine della parola « toast ».*

Poichè in questi giorni non si parla che di cose inglesi e che le cerimonie ufficiali e i banchetti si susseguono conoscete l'origine della parola « toast. »?

Essa risale, a quel che pare, all'epoca di Enrico VIII d'Inghilterra.

In quel tempo si usava di riempire una coppa d'acqua del bagno della regina durante il tempo in cui ella vi stava immersa e di inzuppare in quella coppa una fetta di pane abbrustolito (toats).

Il Re beveva l'acqua per primo, poi passava la coppia ai suoi gentiluomini.

L'ultimo mangiava la fetta di pane abbrustolito, ed era ciò che si chiamava « portare il toats. »

Si racconta a questo proposito che un giorno in cui aveva luogo questa singolare cerimonia, l'ambasciatore di Francia rifiutò di bere alla coppa.

Siccome ciò destò una gran meraviglia egli disse:

« Sire, lascierò il liquido ai vostri gentiluomini se Vostra Maestà mi autorizza, e prego si riservi per me il toats.

Enrico VIII allora innamorato pazzo di Anna Bolena — era lei che si trovava nel bagno — trovò molto galante la risposta dell'ambasciatore francese e il giorno dopo gli mandò l'ordine della Giarrettiera.

**

— Per finire.

— Il cuore della donna che amo è duro come il vetro. Non posso riuscire a fare impressione su di lei.

— Hai provato il diamante?

Il moto antisemita in Russia

Telegrafano da Pietroburgo 4:

In seguito alle voci che disordini antisemiti si sarebbero verificati quanto prima a Kief, un migliaio di famiglie israeliti povere abbandonarono Kief mentre le famiglie israelite ricche si stabilirono negli Hotel.

Le pattuglie percorrono le strade: gli assembramenti sono vietati.

NECROLOGIO

Ugo Sogliani

Un telegramma da Berlino ci annuncia la morte di Ugo Sogliani, corrispondente del *Corriere della Sera*, della *Tribuna* e collaboratore d'altri giornali italiani. Ugo Sogliani nato a Trieste da rispettabile famiglia israelita, iniziò la sua vita giornalistica, dirigendo dal 1868 al 1876 il giornale *Il Tergesteo* che fu l'antesignano della stampa nazionale triestina, la quale ebbe poi valorosi campioni nell'*Indipendente* e nel *Piccolo*. In quel periodo fortunoso della storia di Trieste, il Sogliani con l'ingegno colto, vivace, rese importanti servigi alla causa nazionale.

Costretto a emigrare si recò a Milano, ove nei giornali finanziari e poscia politici ebbe campo di farsi apprezzare.

Nel 1895 si recò a Berlino quale corrispondente del *Corriere della Sera* nel quale inviava le brillanti lettere firmate Y, del *Piccolo*, sul quale scriveva con lo pseudonimo *Ageo*, della *Tribuna* ecc. ecc.

Con l'attività s'era conquistata, nella capitale germanica, una posizione eminente.

Trieste ricorderà con gratitudine il figlio che l'ha difesa sempre a viso aperto.

Noi che abbiamo avuto la fortuna di averlo compagno di lavoro e ne abbiamo stimato l'ingegno e l'animo mandiamo il saluto affettuoso alla sua memoria.

I PERICOLI DELLA CELEBRITA'

Come Marconi ebbe salva la vita

di fronte all'entusiasmo dei romani

(*Istantanee di un « reporter »*)

Roma, 3 maggio

Il treno arriva a passo d'uomo.

Tutta la folla gli si rovescia, incontro agitando bandiere, bastoni, braccia, plaudendo in preda ad un delirio.

Il treno viene bloccato dalla folla che acclama con frenesia a Marconi.

Questi si affaccia ad un finestrino del secondo vagone, si toglie il cappello e lo agita in segno di ringraziamento; inchinando il capo.

Vicino a lui sono il tenente di vascello marchese Solari e la sua gentile signora [1] il deputato inglese Mister T. Henniker Heaton, direttore della *Wireless Company* ed altri due funzionari della compagnia.

Sale per primo sul vagone il deputato Galletti di Cadilhac a complimentare l'inventore. L'on. Galletti ha un figliuolo, valente ingegnere, al Congo ove sta appunto impiantando, come rappresentante di Marconi, il telegrafo senza fili tra Banana ed il Congo portoghese.

Il sindaco don Prospero Colonna esce dal salotto e a forza di spintoni e gomitate, valendosi di tutta la sua forza muscolare ed energia giovanile, attraversa il marciapiedi e arriva al vagone di Marconi, sale sul predellino, si scopre, stringe la mano a Marconi e gli dice:

« Sono orgoglioso di darle il primo saluto in Roma a nome dell'intera cittadinanza che è felice di ospitarla e di salutare in lei una delle più fulgide glorie d'Italia! »

Marconi, che si aspettava un ricevimento cordiale, ed era lungi dall'immaginarlo così grandioso, è vivamente commosso.

Stringe la mano al principe Colonna e gli mormora balbettando, come trasognato:

— Grazie! Grazie!

E non può dir altro.

Viene afferrato, portato a braccia, agitato in quell'impetuoso torrente umano che lo preme da ogni parte col rischio di schiacciarlo!

Per parecchi minuti don Prospero Colonna, il furiere dei bersaglieri Gherardo Resta, vari carabinieri e guardie lottano inutilmente per strapparlo alla folla.

L'entusiasmo non soffre limitazioni!

Guglielmo Marconi una volta preso dal popolo non viene più lasciato: non par vero alla folla di portarlo in trionfo, di toccarlo, di accarezzarlo. Ciascuno vuole avvicinarsi a lui, stringergli la mano, baciarlo...

E in quella lotta per la conquista d'una stretta di mano la folla s'agita gridando sempre: *Viva Marconi! Viva il genio italiano!*

Marconi in quel trambusto da principio non perde la sua calma britannica e cerca da difendersi alla meglio dagli assalti dell'entusiasmo, aiutato sempre da don Prospero Colonna, dal deputato Galletti e dal delegato Giuriato che lo fiancheggia. Ma continuando la lotta spietata, accanita, fitte goccie di sudore cominciano ad imperlare la sua fronte alta e spaziosa...

Il comitato aveva disposto che Marconi dovesse uscire dal salotto riservato e salire in un *landau*, ma la moltitudine lo trasporta oltre, sempre a braccia, sempre col pericolo di schiacciarlo, lo fa passare dalla uscita pubblica e continua a portarlo in trionfo per la piazza, finchè don Prospero Colonna e il delegato Giuriato che non lo abbandonano, si imbattono in una vettura pubblica e riescono a collocarvelo.

La vettura si avvia al passo, mentre il principe Colonna e il delegato Giuriato in piedi, sui predellini d'ambo i lati, difendono Marconi dai troppi baci e abbracci degli ammiratori eccessivamente espansivi.

Sotto la pioggia che cade a catinelle la folla che circonda la carrozza procede sempre vibrante, folle di entusiasmo.

Presso l'alberata che conduce all'Esedra, molti studenti staccano il cavallo

---

[1] La gentile signora non era la moglie del tenente Solari, ma d'un signore forestiere che invano la reclamava. A metà tragitto, dalla stazione al *Grand' Hotel*, è finalmente riuscito a furia di gridare, a liberarla.

della vettura e trascinano questa a mano; e le acclamazioni continuano frenetiche.

La folla si imbattè in una vettura pubblica: l'urto è irresistibile e la vettura vien rovesciata! Il povero cocchiere è appena in tempo a saltare a terra.

Quel torrente umano cui nulla può far argine giunse così al *Grand Hôtel*: sul portone sono schierate — finalmente! — delle guardie. Ma vengono subito respinte indietro. Marconi può scendere alla meglio ed entrare nell'atrio.

Allora i più volenterosi dei cittadini presenti si formarono come in quadrato per proteggere la ritirata di Marconi entro l'albergo.

La lotta nell'atrio dell'*Hotel* prosegue qualche minuto ed è miracolo se le vetrate non vanno in pezzi.

**

Frattanto Marconi, accompagnato dal sindaco, da qualcuno del comitato, da vari giornalisti sale nel suo appartamento: è stanco, pallido, trafelato, oppresso dalla commozione. Gli tremano persino le mani e le labbra, ha gli occhi pieni di lacrime e riesce con evidenti sforzi a dire al sindaco Colonna:

— La ringrazio per essere venuto a salutarmi alla stazione; sono troppo commosso, non posso parlare: grazie, grazie!

E le lacrime della commozione gli scendono per le guancie.

Quindi Marconi si avvicina ad uno specchio: si guarda ed esclama:

— Oh! sono ancora vivo!

Avvengono alcune presentazioni: Marconi è sempre oppresso dalla commozione.

Intanto la folla in istrada grida: Fuori Marconi! Fuori!

Qualcuno dice all'inventore: La chiamano fuori! Venga, venga sul balcone!

— Non posso! Sono troppo commosso.

— Non importa commendatore — gli rispondono — venga! Basterà ch'ella agiti il fazzoletto in segno di saluto.

E' così Marconi, quasi automaticamente fa; la sua apparizione al balcone viene salutata da una ovazione entusiastica.

Marconi si ritira. E nel bel salone si ripiglia la conversazione. Un funzionario dice a Marconi:

— Il ministro Galimberti è impaziente di vederla. Quando potrebbe incontrarla? Domani?

Marconi risponde:

— Mi trovate in un momento in cui non so cosa dirvi! Non saprei come rispondere.

Il prof. Mosè Ascoli si presenta a Marconi declinando il suo nome.

Marconi gli dice:

— Sì l'avevo riconosciuto ma non avevo la forza di dirle nulla.

Frattanto sopraggiunge con la signora il tenente di vascello marchese Solari, il quale, dopo aver flottato disperatamente per raggiungere Marconi, si era disperso tra la folla da cui potè liberarsi dopo un'ora e mezza.

Trascorrono alcuni minuti: la folla continua a chiamare fuori Marconi. Questi si affaccia nuovamente.

E finalmente dopo aver ringraziato tutti può ritirarsi nella sua stanza. Era tempo!

Acccoglienze più trionfali non avrebbe potuto averne ma molti sono d'opinione che... ne avrebbe fatto anche a meno.

Comunque. Roma ha dato al giovane, illustre inventore una grande attestazione: la quale però sarebbe riuscita più gradita se con opportune misure d'ordine l'entusiasmo fosse stato contenuto. Tanto più che l'amore eccessivo pel genio della popolazione di Roma è noto.

Tutti ricorderanno che nel 1893 Giuseppe Verdi arrivando a Roma fu salvato per miracolo dell'entusiasmo popolare.

Ed anche allora s'era alla vigilia dell'arrivo in Roma di Guglielmo II.

Un banchetto a Marconi

Tel. da Roma, 5:

Stasera ebbe luogo un banchetto di 180 coperti all'Associazione commerciale in onore di Marconi.

Vi assistettero i ministri Giolitti e Galimberti anche in rappresentanza di Zanardelli, Morin, Bettolò, i deputati Maraini, Salandra, Santini e altri, il senatore Blaserna, il tenente Solari, l'assessore anziano Palomba pel sindaco, ecc.

Galimberti brindò a Marconi.

Marconi commosso tra silenzio religioso ringraziò tutti. Si disse riconoscente dell'aiuto avuto dal paese; confida che la radiotelegrafia riuscirà utile. Si disse fiero di aver fatto qualcosa pel buon nome d'Italia; concluse ricordando gli incoraggiamenti avuti dal Re, dal Governo, da Morin, da Galimberti e la collaborazione preziosa di Solari, *(ovazioni prolungate)*.

Palomba a nome del municipio e Santini come deputato di Roma portarono il saluto a Marconi.

Solari disse che si deve attribuire ogni merito a Marconi.

Il sacerdote Benigni salutò Marconi a nome della stampa, e in nome dell'Italia.

Alle 23 Marconi lasciò la sede dell'Associazione, tra grandi acclamazioni.

I due Guglielmi.

— Ho assistito anch'io all'arrivo di Guglielmo...

— Marconi o l'imperatore di Germania?

Cronaca Provinciale

Da PANTIANICCO
Gli effetti del I° maggio
L'avvocato Buttazzoni percosso

Ci scrivono in data 4:

La sera del I° maggio l'avv. Buttazzoni tenne un discorso spiccatamente socialista all'osteria Manazzoni rivolgendo parole offensive all'indirizzo di persone che non la pensavano come lui.

Fuori dell'osteria trovavansi dei giovanotti i quali si ritennero offesi per le parole del Buttazzoni e alla sua uscita dall'osteria lo fischiarono.

Il Buttazzoni si appressò alla comitiva e vibrò un potente schiaffo ad uno di quei giovanotti.

Questi naturalmente reagirono contro l'atto violento del Buttazzoni e lo percossero ripetutamente, afferrandolo per i vestiti in modo da strapparglieli.

Alle grida accorse la moglie del Buttazzoni la quale cominciò a domandare misericordia pel marito.

In vista di ciò i giovanotti abbandonarono la preda che in caso diverso avrebbe corso serio pericolo, tanta era l'ira dei paesani, che ci si assicura sieno stanchi del contegno provocatore del Buttazzoni.

Un giovanotto, durante la colluttazione addentò presso l'occhio il malcapitato conferenziere.

Due dei giovanottii certi Cisilino Silvio e Cisilino Gioacchino, sporsero ai carabinieri di Udine querela per ingiurie contro il Buttazzoni.

**

Staremo a vedere il processo che si svolgerà a Udine presso la Pretura del II Mandamento e sarà per lo meno esilarantissimo.

Ieri abbiamo veduto in città l'avv. Buttazzoni fornito di occhiali *fumés*.

Da SPILIMBERGO
Macello — Mercati — Tiro al poligono

Ci scrivono in data 4:

Venerdì scorso, prima ancora avesse luogo il collaudo ufficiale, che seguirà a suo tempo, venne aperto per la mattazione il nuovo pubblico macello.

Questo si trova in una posizione eccentrica, senza esserne discosto e per di più isolata e corrispondente alle esigenze dell'igiene, e segna il progresso di questa cittadella, che con l'erezione sua ha dimostrato di rispondere ai bisogni locali e del tempo.

Per esso si sono occupate anche le precedenti amministrazioni, e a questa ultima spetta il merito di aver dato corpo e quanto da vari anni si stava preparando.

Il macello si presenta soddisfacente per l'igiene, per l'ampiezza e comodità non che pel complesso di costruzione e pel corredo ad esso necessario. Venne costruito dall'impresa Mirolo-Giacomello su disegno dell'egregio ing. Giulio De Rosa.

**

I mercati settimanali di ogni martedì stanno per compiere il loro turno limitandosi ancora al corrente mese.

Per far rilevare l'importanza di questi basterà accennare al numero degli affari combinati in questi due mesi ultimi da negozianti esteri e con varie destinazioni, come nel seguente specchietto:

	nel mese di marzo	nel mese di aprile	
S. Stino	12	15	
Lancenigo	27	25	
Palmanova	13	15	
Lucca	348	273	
Casarsa	34	25	
Reggio Emilia	50	28	
Pordenone	9	6	
Venezia	50	73	
Treviso	12	14	
Udine	7	15	
Massa-Carrara	47	56	
Pianzano	10	—	
Sacile	8	18	
	627	563	
Totale	—	—	1190

Complessivamente vennero spediti od esportati da varie località 1190 capi bovini per la massima parte prodotti dell'annata, (spedizione Lucca), o da carne o fattrici con destinazione a Reggio Emilia ecc.

Questo accenno sommario dei mercati finora passati è sufficiente a far rilevare quanto importante si renda questa piazza per la sua produzione bovina, specialmente nella stagione primaverile ed in quanto conta siano essi tenuti dai veri negozianti.

**

Venerdì 8 corrente avranno principio l'esercitazioni di tiro di artiglieria nelle praterie del poligono militare.

Durante il tiro restano proibite le comunicazioni per le strade di Tauriano Vivaro, Tauriano-Tesis, Spilimbergo-Arba. E' pure proibita la raccolta dei proiettili o l'acquisto alle persone non espressamente autorizzate dall'autorità militare.

La venuta delle truppe è fissata per mercoledì 6 corrente.

Da PALMANOVA
Ferisce la moglie e oltraggia il maresciallo — Risveglio cittadino

Ieri mattina Bergamasco Giovanni fu Sebastiano d'anni 38, pettinatore canape, nella osteria di Zaina Pietro lanciò un bicchiere contro la propria moglie Pittana Amelia di anni 35 perchè gli chiese il denaro occorrente per la spesa giornaliera.

La Pittana riportò ferita alla tempia sinistra, giudicata dal dott. Fedele Nicola, guaribile in giorni 12.

Verso le 10 1/4 il maresciallo dei carabinieri insieme ad un milite incontrato il Bergamasco lo dichiarò in arresto.

Dopo pochi passi l'arrestato si gettò a terra ed i carabinieri furono costretti ad alzarlo di forza e condurlo in camera di sicurezza mentre il Bergamasco inveiva contro i carabinieri.

**

Nella calma vita cittadina, si manifesta un certo risveglio che fa bene sperare. Nella prossima tornata del Consiglio comunale, verrà posta all'ordine del giorno la importante questione del risanamento della città, mediante la chiusura delle roggie, la sistemazione delle carreggiate e il riatto dei marciapiedi. Il problema può dirsi davvero una *vexata quaestio* che si trascina da lungo tempo e che non ha trovato finora il suo punto d'appoggio. Sarà merito pertanto della Giunta attuale, e, dopo lunghi studi, il problema che interessa così davvicino l'igiene e l'edilizia potrà essere avviato alla sua risoluzione.

Il Cimitero continua ad abbellirsi. Si stanno fondando i cippi con doppia numerazione in forza della quale, i pietosi visitatori potranno conoscere il posto preciso ove dormono l'eterno sonno i cari trapassati.

Fra breve gli archi dell'illuminazione elettrica, avranno sede più degna, perchè dalle testate dei borghi e delle contrade, verranno tutti trasportati all'intorno della Piazza V. E. su appositi candelabri.

Il provvedimento è utilissimo per rendere uniforme l'illuminazione della Piazza.

sere così davvicino l'igiene e l'edilizia

DA PORDENONE
Il delitto di un pazzo
Una vecchia settantenne trucidata

Ci scrivono in data 4:

Un feroce delitto che produsse la più penosa impressione nel Distretto fu commesso ieri ad opera di un pazzo.

Verso il tocco, certo G. B. Padovan fu Angelo, d'anni 38, di S. Leonardo, frazione del Comune di Montereale Cellina, senza alcuna causa introducevasi nella casa di Frisan Teresa, di anni 70 e le vibrava tre coltellate alla schiena per le quali la infelice poco dopo cessava di vivere.

I carabinieri della stazione di Aviano tosto informati dell'orrendo delitto recavansi sul luogo e procedevano all'arresto dell'assassino.

Il Padovan, a quanto ci si assicura, è affetto da alienazione mentale. Anni sono tentò di dar fuoco ad una casa. Si stavano facendo pratiche pel suo ricovero in manicomio.

DA CIVIDALE
Una povera demente — Consiglio comunale — Guardia ferita

Ci scrivono in data 4:

Oggi fu ricoverata al nostro ospitale certa Angelini Luigia d'anni 43, maritata Luchitta, di Carraria, perchè dava segni evidenti di pazzia, mentre trovavasi al Monte di Pietà, a svincolare un pegno. Accorso colla massima sollecitudine il dott. G. Dorigo, questi ne ordinò l'immediato ricovero all'ospitale; ma l'affar serio era quello di condurla. Si ricorse al di lei marito, il quale a braccetto l'accompagnò fino allo svolto della via dell'ospitale, ove l'infelice fece delle scenate e ci volle tutta l'arte del nostro bravo capo guardia Arturo D'Orlandi e la forza di due giovani infermieri per metterle la camicia di forza e trasportarla al pio Istituto.

La sventurata donna, per gli stessi motivi, fu altra volta ricoverata al manicomio di Udine.

**

Il nostro Consiglio ha tenuto oggi seduta per deliberare sopra molti oggetti, alcuni dei quali importanti.

**

La guardia campestre Perigoi Luigi, ieri notte rincasando si ferì ad un piede con un colpo di rivoltella, casualmente esploso.

Da MARANO LAGUNARE
Per lo Stabilimento balneare

Domenica la Commissione nominata dal Consiglio provinciale sanitario, composta dei signori prof. cav. uff. Fabio Celotti, prof. cav. G. Nallino e cav. dott. Giuseppe Calligaris, si recò a Porto Lignano per dare il suo parere circa la questione insorta sulla scelta della località per lo stabilimento da costruirsi colà.

La Commissione fece lunghi e minuti studi assieme all'analisi dell'acqua e della sabbia in vari punti del porto.

A giorni presenterà la sua relazione.

Da S. VITO DI FAGAGNA
Il nuovo parroco

Domenica ebbe luogo l'elezione per il nuovo parroco di S. Vito di Fagagna.

Dei 143 capi di famiglia aventi diritto al voto, vi parteciparono 92.

Fu eletto don Angelo Del Cet con voti 90.

DALLA CARNIA

Da ENEMONZO
Ringraziamento

Sì, invero la terribile Parca, varcata la soglia della camera ove una rosa nella primavera della sua vita languiva e stava per spegnersi, un fiore della giovinezza, ove aleggiava con lieve fruscio delle ali semi tarpate l'Angelo tutelare, sostò e tremò questa volta trovandosi di fronte alla ferma volontà di vincere, di disarmare la spaventosa avversaria; volontà imperniata in quell'esimio, intelligente e bravo nostro medico Benedetti dott. Guido.

A lui dobbiamo, se mercè le sue più affettuose ed indefesse cure, l'applicazione dei migliori ritrovati della scienza, lo studio minuzioso ed accurato della gravazione del male, se il triste vaticinio non si è avverato, se un lutto precoce non gravita su noi, se la nostra Carolina è completamente guarita.

A lui, la nostra riconoscenza più viva e sentita, i nostri più fervidi ringraziamenti.

Non le giungano tardi o dottore i nostri sentimenti, poichè non volevamo che se precipitati, alle liete nostre speranze, seguisse un doloroso risveglio.

Grazie, o dottore, grazie infinite.

De Marchi Giovanni

DAL CONFINE

Da GRADISCA
Grandi festeggiamenti

Promossi dal Club Ciclistico Friulano di Gradisca domenica 10 maggio 1903 avranno luogo grandi festeggiamenti che sembreranno aver restituito il pubblico alle follie dell'ultimo giorno di Carnovale.

Ecco il programma delle feste:

Corso di carrozze e biciclette infiorate con i seguenti premi: I premio alla miglior carrozza, I premio al miglior carro allegorico, I premio alla miglior bicicletta, I premio alla miglior carovana umoristica.

Sfilata dei club ciclistici intervenuti, con due menzioni d'onore ai più numerosi, con riguardo alla distanza. Battaglia di serpentine e coriandoli.

Nel recinto: Concerti musicali, Esposizioni d'arti serie e comiche, Bazar americani, Musei preistorici, Ascensione d'un pallone aereostico, Menageria.

Cavalchina sopra vaste piattaforme ed illuminazione di tutta attualità. Sorprese umoristiche a mezzo della luna.

Ingresso al recinto cent. 20.

I soci del C. C. Friulano avranno libero l'accesso al recinto.

I premi verranno esposti nel negozio Sonson in via del Duomo.

Giornale di Udine (96)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Avendo egli viaggiato verso ponente, il tempo era quattr'ore in dietro, sicchè aprendo la finestra del coupè, vide che non spuntava ancora l'alba, ma le nebbie sul deserto, alla loro altezza di più migliaia di metri, erano già illuminate dai raggi del sole.

In breve il noto sussurro lo avvertì che alla sua destinazione, Mari, era giunto; e, raccolti i suoi effetti, scese dal vagone. Egli aveva tanto freddo che mise addosso la pelliccia. Mentr'era ancora irresoluto su quel che avesse da fare, da uno degli scompartimenti smontò un passeggiero e da persona pratica del luogo s'incamminò verso l'uscita. Vestiva l'abito scuro dei minatori e pareva che avesse fretta. Saltner ne lo seguì con l'intenzione di parlargli. Accortosene il Marziano si voltò e disse:

— Se vuol andare in su prima che si levi il sole, faccia presto perchè a momenti parte la carrozza.

— Sono forestiero rispose Saltner, se permette, l'accompagnerò.

Il minatore fece cortesemente un inchino e andò avanti. Arrivarono presso una carrozza in forma di gondola, su cui era scritto: «ferrovia abarica per la terrazza». Pagato il tenue prezzo della corsa entrarono dentro, e la carrozza si mise subito in moto. Andò per un poco in su leggermente; poi la slitta divenne più ripida; la mancanza di gravità favoriva l'ascenzione. Tutta la gita non durò che pochi minuti.

Uscendo dalla carrozza, Saltner si trovò sopra un ripiano di nuda roccia che si estendeva a nord e a sud d'un centinaio di passi. Era coperto di numerose fabbriche, che fornite per la più parte di forni da fonderie. Verso ponente le montagne s'elevarono anche di più e sostenevano l'altipiano del deserto, che aveva un'estensione di circa 600 chilometri dal nord al sud e di 1000 verso occidente. Grandi masse di nubi lo coprivano, illuminate dal sole.

Quando Saltner si volse verso la vallata, uno stupendo spettacolo lo colpì. Il suo occhio spaziava sopra un esteso paesaggio, debolmente rischiarato dal riflesso delle nebbie, soltanto a sud-est un chiarore rossiccio annunziava la levata del sole. Sull'oscuro cielo limpido apparivano ancora le stelle, quali una brillava d'una luce singolare, splendida stella mattutina. Egli non sapeva staccarsi da quella vista, preso da una gran nostalgia; per la prima volta che era sul Marte rivedeva la sua patria, la Terra!

— La voce del minatore lo scosse.

— E' bello, non è vero? Come risplende la Ba! Lei non l'avrà mai veduta così distintamente.

— L'ho vista anche da vicino — rispose Saltner — perchè vi sono stato.

— Dunque è un areonauta lei. Mi fa piacere, perchè desideravo d'incontrarne uno.

Dev'essere uno strano pensiero! Infatti lei mi ha fatto a prima vista una impressione singolare con quel bizzarro mantello.

— E' fatto di pelle d'animali che vivono sulla Terra.

— Mi dica, — riprese il minatore, — è vero, come dicono i giornali, che anche laggiù vi sono Numi, intendo esseri ragionevoli, e che hanno la possibilità di guadagnar tanto danaro da non saper che farsene.

— Un po' di ragione l'avranno di certo.

— Dev'esser pochina davvero, — osservò quegli scuotendo il capo. — Altrimenti sarebbero già venuti da noi quassù. A tutte le meraviglie che il governo che vuol darci intendere noi crediamo poco; lo fa in vista delle prossime elezioni. Secondo lui, una volta arrivati sulla Terra, potremo, per dir così, afferrare il sole con le mani e guadagnar danaro da non saper che farne.

Era l'ora d'andare al lavoro, e il minatore si congedò. Saltner l'accompagnò per un buon tratto di strada. Il sole era già così caldo ch'egli si levò la pelliccia e la lasciò alla stazione. Conversando col compagno seppe che questi era stato per qualche tempo giù nel paese per vedere suo figlio che studiava alla scuola e che, come tanti altri, voleva andare anche lui sulla Terra, per tornare, secondo che si faceva sperare, carico di tesori. Il padre, che su questo riguardo dei dubbi, s'era mosso principalmente a fare questo viaggio a fine di dissuadere il giovinotto; ma avrebbe potuto farne a meno, poichè il Governo aveva recisamente rifiutate tutte queste domande. La commissione terrestre aveva preso anche un altro provvedimento, che Saltner fin allora ignorava: gli stati marziani possedevano bensì un esercito permanente di lavoratori, ma non di soldati, e gli esercizi guerreschi erano da loro riguardati come una barbarie da lungo tempo disusata; soltanto una specie di truppa di polizia tenevano in piedi per il mantenimento dell'ordine in speciali congiunture. Erano dunque imbarazzati non sapendo dove prendere gente atta a secondare il personale tecnico nel caso che si venisse a una vera guerra con gli uomini, a una lunga azione militare. Bisognava che fosse robusta e avvezza agli strapazzi, e i Marziani generalmente tali qualità non avevano. Si era perciò pensato di arruolare per il servizio sulla Terra i Bed, arditi e rozzi abitanti dei deserti, e già erano stati emanati ordini a questo fine. Queste notizie impensierirono gravemente Saltner. C'era da temere che costoro, riuscendo vincitori, si mostrerebbero assai meno coscienziosi e delicati dei veri apportatori di civiltà, dei colti numi. Più che mai dunque si confermò nel proposito di avvertire i suoi compatrioti dei pericoli che li minacciavano.

(Continua)

In caso di cattivo tempo la festa avrà luogo nella domenica successiva.

Associazione Italiana di Beneficenza

Ci scrivono da Gorizia, 4:

Non avendo il signor Vittorio Uria voluto desistere dalla rinuncia alla carica di Presidente, la nuova direzione elesse dal suo seno le cariche, così composte: Dionisio Colle, presidente, Giacomo Trombetta vice-presidente, Luigi Uccelli segretario, Eugenio Cicogna cassiere.

I sunnominati signori si costituirono in commissione per la revisione e la riforma dello Statuto.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Una stazione radio-telegrafica in Friuli?

Ci si assicura che si stanno facendo gli studi necessari per l'impianto di una stazione radiotelegrafica sistema Marconi in Friuli.

Luogo prescelto come più adatto per tale impianto sarebbe la Stazione per la Carnia.

Un rilassamento nella frequenza alla scuola

Non si sa perchè, ma si nota nelle nostre scuole comunali un notevole rilassamento nella frequenza alle lezioni per parte degli scolaretti.

E tanto è ciò vero che l'assessore all'istruzione pubblica, ha inviato ai padri di famiglia od a coloro che ne fanno le veci, una circolare in cui li avverte che qualora le assenze dei loro bimbi non sieno giustificate, sarà applicato il disposto della legge scolastica in base alla quale i negligenti possono esser esclusi dagli esami.

Non comprendiamo il motivo di tale e così numerose assenze, poichè esse non sono giustificate nemmeno dal bel tempo di primavera che stimola gli scolari *ad petendos agros* e che faceva dire ad uno di essi, con accento di amaro rimpianto e di invidia, mentre osservava una gallina razzolare giuliva nella terra smossa di fresco:

— Beata tu gallina che non vai a scuola!

Sarebbe bene, però che da qualche persona competente si trovassero e si facessero conoscere le cause di questo rilassamento.

Festa di beneficenza

Sappiamo che venerdì p. v. alle ore 5 p. su invito della Società «Protettrice dell'infanzia» e della «Dante Alighieri» si raccoglieranno nella sede della prima istituzione alcune persone per organizzare una grande festa di beneficenza da darsi in Udine nella prima domenica di giugno.

L'utile netto andrà ripartito fra i due benemeriti sodalizi.

Gli orari postali

L'egregio direttore delle Poste ci comunica:

La prego di far cenno nel pregiato di Lei giornale che, per disposizione Ministeriale, a datare da oggi l'ufficio di Cassa di questa Direzione Provinciale chiuderà gli sportelli, nei giorni festivi, alle ore 12.

L'emissione ed il pagamento dei vaglia-cartoline fino a lire 25 e dei vaglia telegrafici verrà eseguita nell'ufficio di distribuzione come attualmente, dopo chiuso l'ufficio di Cassa.

Si partecipa inoltre che l'ufficio postale alla stazione ferroviaria, anche nei giorni festivi, è aperto al pubblico per tutte le operazioni dalle ore 9 alle 20.

La conferenza del prof. Dal Puppo

che come già annunciammo doveva tenersi al *Sociale* iersera è stata rinviata per una leggera indisposizione dell'oratore, al quale auguriamo pronta guarigione.

Lunedì p. v. nello stesso teatro si avrà indubbiamente una seconda conferenza a vantaggio della «Dante Alighieri».

Speriamo che l'incasso straordinario ottenuto nella conferenza dell'egregio prof. D'Aste abbia a ripetersi anche in quella dell'11 corrente.

L'annegamento di un operaio friulano in Romania

Giunge notizia da Olanesia (Romania) che il trentenne Gerussi Leonardo di Domenico da Arta, conducendo del legname lungo un fiume, cadde nelle acque fra le taglie e vi rimase annegato.

Il povero giovane si trovava all'estero con alcuni suoi fratelli ed era assai benvoluto da tutti i compaesani.

Società dei pittori. Nell'assemblea tenuta al Teatro Nazionale dai pittori della città si procedette alla nomina del presidente e della Commissione per la formazione della tariffa sul lavoro.

Venne eletto a presidente il sig. Giovanni Filipponi ed a membri della Commissione i signori: Chiavotti Luigi, Ermacora Luigi, Trani Gio. Batta, Tondolo Giovanni, Pravisani Angelo, Pedrioni Giuseppe.

UNA LETTERA-POLEMICA
La bussola della Giunta

L'illustrissimo signor sindaco di Udine ha pubblicato ieri sul *Friuli* una lunga lettera-polemica a proposito della questione dell'illuminazione.

Col permesso dell'egregio uomo che presiede l'amministrazione comunale, poichè indirettamente egli ci chiama in causa, dobbiamo fare qualche osservazione.

Il punto saliente della lettera è la rettifica d'un colloquio fra il sindaco e il direttore della *Patria del Friuli*, dal quale risultava chiaro e lampante il disaccordo fra il capo della Giunta e gli assessori. Il signor Perissini dichiara che non vi fu, nè vi è dissidio nella Giunta per la questione varia, complessa, importantissima. Fra breve sarà concretata la soluzione. E noi prendiamo atto con piacere della dichiara zione del signor sindaco, perchè così almeno potremo discutere su qualchecosa.

Appunto quanto chiedevamo noi in un recente articolo intitolato *senza bussola*: a che serve discutere nei giornali, se non si hanno davanti progetti concreti?

Altro è pubblicare (come facciam noi) articoli di persona che gode fama indiscutibile di serenità e competenza sulla questione generale — altro è affrontare un dibattito sopra proposte che non si conoscono, che non sono anzi state ancora concretate.

Noi non abbiamo detto di più, nè con parola meno corretta, meno rispettosa verso il signor sindaco; — e non comprendiamo perchè egli possa avversene avuto a male; non solo ma possa essere autorizzato a deplorare le polemiche a base di persone e di partito. Francamente una simile espressione in bocca ad uomo della sua rettitudine e del suo buon senso ci sorprende. E dobbiamo dire che egli non deve aver avuto il tempo di leggere le nostre povere scritture; in ogni modo, che, per poter lanciare una simile accusa contro di noi, non deve leggere il giornale di cui è pure collaboratore, che ogni sabato dice villanie personali contro il nostro e i nostri amici, continuando la campagna delle personalità cattive e volgari che ha cominciato, nascendo.

Noi non siamo così piccoli di mente, come pare creda il signor sindaco, da far questione di partito o di persone in un dibattito in cui si agitano i più gravi interessi del comune. Ma nella questione dobbiamo e vogliamo intervenire per il nostro ufficio e senza preconcetti come senza rancori.

Che finora, in quest'affare dell'illuminazione, si sia proceduto a sbalzi, senza orientamento, lo mostrano i fatti. La bussola c'è, poichè l'assicura il signor sindaco, ma devono averla tenuta sotto chiave. Invero ricapitoliamo rapidamente i fatti:

La Giunta delibera una spesa di 3000 lire per un esperimento con le nuove lampade a gas e per mandare l'assessore Cudugnello a studiare a Milano. Sorge una polemica su questo esperimento: un assessore esalta nella *Patria* i vantaggi del gas in confronto della luce elettrica. Noi osserviamo che prima dell'esperimento era meglio non esaltarsi — che, ad ogni modo, l'esperimento si doveva farlo in condizioni pari fra gas e luce elettrica — che in fine dai tecnici viene ritenuto superfluo, perchè i risultati delle due luci sono ormai molto bene conosciuti, senza necessità d'altri esperimenti a Udine, nè altrove.

Ma noi non critichiamo tuttavia la idea dell'esperimento: volendo attingere all'opinione pubblica, meglio è abbondare e mettere sotto gli occhi di tutti le prove per poter cavare il giudizio: ma la gara ha da essere in condizioni pari. E su questo punto che non riguarda le persone ma le lampade, nulla fu risposto.

Ancora nei riguardi della questione tecnica abbiamo letto con piacere la notizia che la Giunta attende la relazione del cav. ing. Danioni, chiamato qui prima che venisse mandato a Milano l'assessore ing. Cudugnello. Sarà un parere serio e competente.

Ma così risolta una parte della questione, verrà l'altra ben più difficile dell'esercizio dell'officina. E su questo punto il signor sindaco, pur manifestando l'avviso che *il riscatto non può essere vantaggioso al Comune se non a condizione di continuare l'esercizio della Officina in società col signor Malignani* (avviso che non crediamo da alcuni assessori diviso), dichiara d'aver detto al giornalista della *Patria*:

Mi ritengo in riserbo fin dopo gli esperimenti e le perizie tecniche, perchè voglio avere libero il mio voto.

E ci teniamo in riserbo anche noi, perchè non ci pare giusto, nè logico, toccare qua e là un problema che (come dice il signor sindaco) è *un vero labirinto*, mettendo innanzi e questo e quello e quell'altro progetto, come fossero oggetti di chincaglieria esposti in una fiera.

In fine il signor sindaco afferma che la Giunta non si troverà ai ferri corti, ma sarà bene preparata per risolvere l'ardua questione — e noi aspetteremo senza impazienza e col sincero desiderio, non di criticare l'opera dei nostri avversari, ma di trovarla sensata, matura e degna delle tradizioni onorevoli del nostro antico comune.

Un tentato suicidio in via Grazzano
Un giovane pittore che vuole asfissiarsi col carbone

Ieri sera verso le sei, due uomini che passavano per via Grazzano videro uscire del fumo, dalla casa n. 2 del vicolo Taschiutti abitata dal pittore Ermenegildo Conti di Domenico, d'anni 26. Si appressarono e sentirono un forte odor di carbone.

In tutta fretta salirono in casa del Conti ed atterrata la porta della sua stanza da letto, lo trovarono col capo verso un braciere di carbone acceso.

Spalancarono tosto la finestra e praticarono le prime cure al disgraziato.

Intanto, avvertite accorsero la guardia scelta Ferreri ed un altro agente e accompagnarono il Conti all'Ospitale Civile ove trovasi tuttora. Quivi fu tosto dichiarato fuori di pericolo.

Le cause precise che indussero al passo disperato non si conoscono ma sappiamo che il Conti ebbe una forte contesa colla moglie, Armellina Romanello in seguito alla quale furono anzi riconciliati dal delegato sig. Bisceglie.

Il Conti è dedito alle bibite alcooliche e spesso diede segni di squilibrio mentale, di guisa che il padre suo che ha lavoratorio da pittore in via Gorghi assieme ai figli, fece tempo fa delle pratiche per l'invio dell'Ermenegildo al manicomio.

Più tardi fu sul luogo, per le constatazioni di legge, il maresciallo Bacchiorri.

Un nuovo Mosè. Il ragazzino Francesco Centis di Luigi di anni 7, mentre giocava sulla sponda del Ledra fuori porta S. Lazzaro, cadde nell'acqua.

Il sig. Angelo Chiopris, che aveva scorto il pericolo imminente che coveva il piccolo Centis, vestito come era, si gettò nell'acqua e lo trasse a salvamento fra gli applausi degli astanti.

Smarrimento. Ieri, verso le 18, da via Aquileia a via della Posta, venne smarrita una cambiale fino a lire 600 firmata in bianco.

L'onesto che l'avesse trovata portandola alla redazione del nostro giornale, oltre al fare una carità ad un povero impiegato che la perdette riceverà un compenso.

«Bambin» impazzito. Ieri sera verso le sette il noto bandaio ubbriacone Antonio Orsani detto *Bambin* in preda a delirio alcoolico diede tali segni di alienazione mentale mentre si trovava in via Grazzano, che, per evitare che commettesse ulteriori disordini, fu trasportato e ricoverato all'ospitale nel riparto maniaci.

Sarebbe sempre ora che questo disgraziato, vittima dell'alcoolismo, fosse ricoverato per una cura definitiva che lo restituisse alla vita morigerata ed all'amore al suo mestiere, in cui, quelle rare volte che non è ubbriaco, è tanto provetto.

Ne guadagnerebbero lui e la moralità pubblica spesso turbata dalle scenate chiassose di questo impenitente bevitore.

Ci consta invece che questa mattina *Bambin* era nuovamente per le vie della città.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Questa sera serata d'onore del bravo tenore signor *A. Parola* che tante simpatie seppe acquistarsi nel pubblio udinese.

Verrà data l'ultima rappresentazione dell'opera *Elixir d'amore* e il quintetto dell'opera *Lucia di Lammermoor*.

Giovedì ultima rappresentazione della stagione.

Virginia Reiter

Questa attrice squisita e intelligentissima ci darà fra pochi giorni le tre straordinarie rappresentazioni di cui già abbiamo fatto cenno e proprio nell'ordine seguente:

Martedì 12 corr.: *Francillon* di Dumas figlio.

Mercoledì 13: *Messalina* di Pietro Cossa.

Giovedì 14: *Il segreto di Pulcinella*, nuovissima di Wolf.

Il segreto di Pulcinella è novità molto attraente, il più gran successo di Parigi in questi ultimi tempi, e una splendida reazione contro la *pochade*.

L'interpretazione di *Messalina* ha avuto testè a Trieste uno splendido successo, anche per l'esecuzione e messa in scena.

TUTTO È POSSIBILE!

Telegrafano da Roma, 4, al *Carlino*:

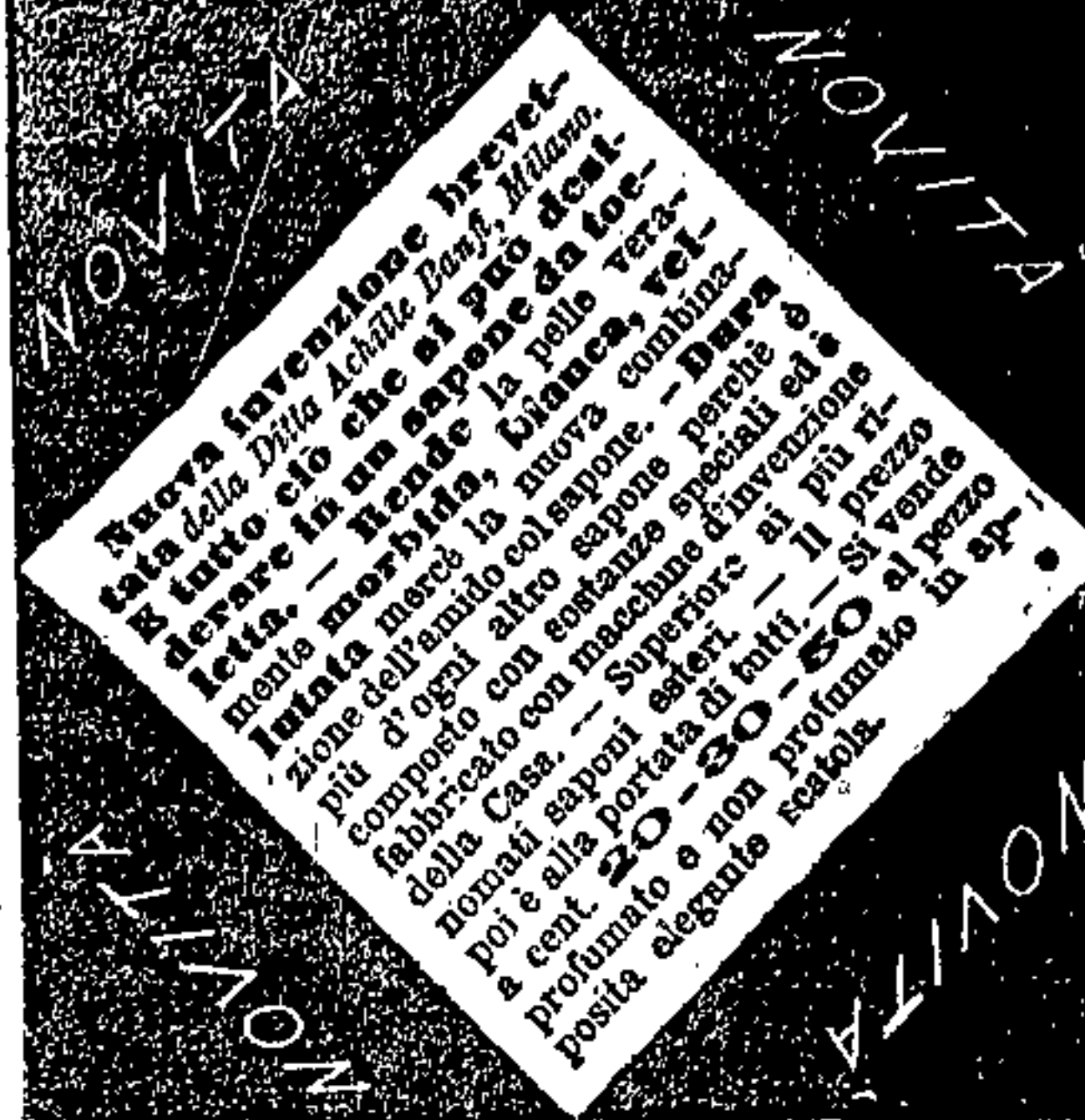
I grandi elogi che il *Giornale d'Italia* fa del discorso Sacchi (anche stasera l'organo Sonniniano ne fa moltissimi) fa rimettere a galla le vecchie voci di un probabile accordo politico parlamentare fra gli onorevoli Sonnino e Sacchi.

Quantunque in politica la parola «impossibile» non esista si fa tuttavia osservare che gli aperti elogi rivolti da Sacchi al Ministero non dovrebbero fornire un punto di analogia fra lui e il capo del centro oppositore sistematico del Governo attuale.

Anche noi stentiamo a credere possibile un tale accordo — ma in verità, non sarebbe più logico che l'onorevole Sacchi il quale, per quanto avanzato in certe idee, è monarchico aperto, intero ed ora, pare, anche fervente, si mettesse insieme coi monarchici e contro i nemici della monarchia, anche se questi nemici sono, per il momento e per opportunità, favoriti dal Governo?

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 }	20.—
		D. 17.30 }	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10 55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14.35
—.—(1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti